

# Riflessione del Superiore Generale

Sabato 2 ottobre, qui a Roma, quattro nostri giovani confratelli faranno la Professione Perpetua. Questo impegno è incomprensibile per molte persone del nostro mondo e alcuni lo definiscono avventato. Tuttavia, la testimonianza di molti dei nostri confratelli anziani infonde coraggio a questi giovani. La scorsa settimana in Spagna ho sentito raccontare molte storie dai nostri confratelli anziani, perlopiù ricche di entusiasmo, gioia e generosità. Inoltre, mentre mi trovavo in Spagna, ho sentito la storia di uno dei nostri seminaristi del Camerun che viveva nella comunità di Sahagún per la sua esperienza di missione estiva. È arrivato anche per lui il momento di rinnovare i voti temporanei. La maggior parte dei confratelli di quella regione della Spagna non assisteva da decenni ad un rinnovo dei voti. Sono stati felici di poter partecipare. Anche il nostro giovane confratello ha apprezzato il sostegno dei confratelli anziani.

Sia le Professioni che le testimonianze personali di tanti nostri confratelli anziani ci invitano a chiederci come crescere nel nostro impegno di religiosi.

Il nostro impegno cresce quando sappiamo ringraziare per la chiamata personale a vivere il nostro bel carisma marista, semplice e profondo. Come Maria prima di noi, condividiamo la vita della gente comune. Come Maria, le nostre vite guidate dallo Spirito sono nascoste nell'ordinarietà della vita quotidiana e incarnano la Buona Novella. Siamo grati di essere chiamati a tale stile di vita e invitiamo altri a dividerlo con riconoscenza e gioia.



Il nostro impegno marista fiorisce quando ci manteniamo aperti, flessibili e disponibili. È impegnativo accogliere con gioia qualunque cosa ci venga chiesta. Questo può diventare ancora più difficile con il passare degli anni, quando ci adagiamo nelle nostre comodità. La povertà spirituale significa abbandonare tutto nelle mani di Dio ed essere sempre disposti a lasciarsi alle spalle le acque calme e prendere il largo. È questa la profonda povertà interiore che celebriamo con la

Chiesa questo 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi.

Alcuni confratelli diranno: "Ho superato l'età del "prendere il largo". Ho finito con questi sogni". Tali confratelli saranno incoraggiati dalla patrona della Chiesa missionaria, Santa Teresa, di cui oggi celebriamo la festa. Rimasta completamente chiusa nel suo monastero e soggetta a grandi sofferenze spirituali e fisiche, continuò ad approfondire la sua vocazione missionaria: "Nel cuore della Chiesa... io sarò l'Amore".

La vita comunitaria, vissuta bene, sostiene il nostro impegno. Se uno di noi cammina da solo, può essere più veloce, più efficiente e produttivo. Può diventare anche una star. Ma se camminiamo insieme possiamo arrivare più lontano, perché possiamo contare l'uno sull'altro e trovare sostegno e incoraggiamento sia nelle difficoltà che nei successi. Per questo ministero di incoraggiamento è essenziale una buona comunicazione.

Tutti abbiamo delle difficoltà a vivere il nostro impegno nello stile di vita marista. A volte falliamo, anche gravemente, e possiamo perdere la nostra direzione e la nostra energia. Questo è il momento di ritornare alla "nuova ed eterna alleanza" di cui facciamo memoria in ogni Eucaristia. La nostra fedeltà è una risposta al Dio fedele. Sarebbe avventato impegnarsi con i voti perpetui affidandoci solo alle nostre risorse. Siamo chiamati ad una continua conversione per porre la nostra fiducia in Dio che ci chiama giorno dopo giorno, anno dopo anno, e ci accompagna nel cammino.

Il mese prossimo, il 15 novembre, inizieremo l'anno 2021-2022, dedicato alle vocazioni alla vita marista. È l'occasione per noi di approfondire il nostro impegno marista e di invitare altri a condividere la nostra vita.

Domanda: Cosa mi/ci incoraggia o mi/ci scoraggia a crescere nel mio/nostro impegno marista?

C'è bisogno di cambiare qualcosa?

*John Larsen s.m.*